

Luigi Garlaschelli

IL MIRACOLO RUBATO

CHI HA FATTO SPARIRE IL SANGUE DI NAPOLI?



cartabianca

© 2026 Cartabianca Publishing
Tutti i diritti riservati

Cartabianca Publishing snc
Via Crociali 12
40138 Bologna BO
info@cartabianca.com
Tel. 051 2841322
cartabianca.com

Editing: Paola Arosio, Diego Meozzi
Impaginazione: Diego Meozzi
Copertina: Diego Meozzi e Andrea Morando
Immagine di copertina: generata da ChatGPT 5.5 con prompt
di Diego Meozzi e rielaborata in Photoshop

Prima edizione: ottobre 2026
ISBN: 978-88-888-0570-2



PERSONAGGI

Leonardo Visconti

*Chimico, docente presso l'Istituto per
la Conservazione e il Restauro di Torino*

Cassandra (Sandra) Carrara

Collega e compagna di Visconti

Ridomil

Gatto soriano di Visconti

Signora Elvira

Vicina di casa

Angelo Simoni

Borsista in chimica, amico di Visconti

Grazia Vercesi

Nipote della signora Elvira

Marco Eugenio Clerici

Un avvocato

Salvatore Iannuzzo

“Collaboratore” dell’avvocato

Ricky

Amico balordo di Grazia

Diabolik, Marco, Arsenio, Walter

Ladro gentiluomo

Monsignor De Santis

Sacerdote della Diocesi di Napoli

SITO DI LEONARDO VISCONTI

<https://leonardovisconti.wixsite.com/leonardovisconti>

Nella voce “More” del menu, personaggi e immagini relative al presente volume, dal gatto Ridomil al Maggiolino di Visconti, dalla signora Elvira all’ampolla con il “sangue” di San Gennaro, dall’esperanto al *lockpicking*. Oppure inquadrare il seguente QR code:



Primi giorni di settembre.

La telecamera inquadra in primo piano una piccola ampolla di vetro, tonda e un po' schiacciata, piena per circa due terzi di una sostanza scura. L'ampolla è fissata dentro una specie di reliquiario dorato, circolare, con una base simile a un candelabro, che è posato su una superficie di piastrelle chiare.

Due mani afferrano il reliquiario, lo sollevano e lo fanno ruotare lentamente di circa novanta gradi, prima in senso orario e poi antiorario. La sostanza scura nella boccetta non scorre verso il basso, ma resta immobile, come se fosse solida.

Il reliquiario è capovolto completamente, e ancora il suo contenuto appare solido.

All'improvviso, la massa scura sembra diventare più fluida e inizia a scivolare verso il basso. Il reliquiario viene ruotato nuovamente più volte, e ora si vede chiaramente che la misteriosa sostanza è diventata perfettamente liquida e resta sempre nella parte più bassa dell'ampolla.

L'inquadratura si allarga fino a mostrare la persona che manovra il reliquiario. È un uomo dai capelli brizzolati e con una barba a pizzetto, gli occhi chiari e un lieve sorriso.

Indossa un camice bianco e alle sue spalle si intravede una specie di laboratorio con vetreria chimica, una cappa aspirante e, appesa a un muro, la tavola periodica degli elementi.

«Stop! Perfetto, ottima la prima» disse un uomo in maglietta. L'operatore fermò la videocamera e l'appoggiò sul bancone del laboratorio.

«Il momento della liquefazione si è visto benissimo. Impressionante

davvero! Ora, professor Visconti, si dovrebbe accomodare su quello sgabello, davanti al bancone. Dobbiamo porle alcune domande. Un attimo che la microfoniamo».

Cassandra Carrara, detta Sandra, si mosse dall'angolo in cui si era messa, alle spalle della videocamera, e si avvicinò a Leonardo Visconti, al quale l'operatore aveva fatto passare un filo sotto il camice per fissare un microfono al bavero.

«Un attimo Leo, fammi vedere se sei in ordine». Controllò che il colletto e i polsini della camicia fossero a posto sotto il camice, ed estrasse perfino dalla sua borsa una piccola spazzola, con la quale diede qualche colpetto ai capelli del chimico.

«Non sarebbe meglio se io avessi un aspetto meno leccato? Uno scienziato strambo è più simpatico se è un po' arruffato, no?» disse lui.

«Meglio non rischiare; come aveva commentato quel tale in un tuo video su YouTube? Che avevi un'aria da *spennacchiotto*».

«Va bene, mi fido di te nel gestire la mia immagine pubblica. Ma sappi che essere uno scienziato strambo per me è un complimento».

L'operatore aveva spostato leggermente un pannello luminoso e fece un cenno al regista.

«Se siamo pronti, inizierei a riprendere» disse quest'ultimo. «Professore, le chiederò alcune spiegazioni su quello che abbiamo appena visto. Lei risponda alle mie domande nel modo più sintetico possibile. Non guardi mai in camera. Ah, nel video il *sottopancia* la presenterà come "Leonardo Visconti, chimico – Istituto per il Restauro di Torino", quindi non serve che si qualifichi ancora».

Visconti assentì e, come sempre quando era intervistato, pensò che non sapeva dove mettere le mani se non stava maneggiando provette e prodotti chimici. Le tenne in grembo.

«Abbiamo assistito» disse il regista, «alla riproduzione di un miracolo: quello della liquefazione del sangue di San Gennaro, che avviene a Napoli due volte l'anno, da secoli, effettuato dal professor Leonardo Visconti, chimico e socio del CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze), la nota organizzazione fondata nel 1989 da Piero Angela. Professore, che cosa ci può

dire la scienza di questo miracolo?»

«Il prodigio consiste nel fatto che se la misteriosa sostanza fosse sangue, non si comporterebbe in questo modo. Del sangue estratto da un organismo vivente e messo in un recipiente coagulerebbe, ma non potrebbe più liquefarsi per poi solidificarsi nuovamente, più e più volte. Da tempo chi si occupa di scienza ha cercato spiegazioni non miracolistiche del fenomeno. Quella appena mostrata ipotizza che si tratti di una sostanza tissotropica, che lasciata a riposo è una specie di gelatina soda, ma che diventa molto fluida se sottoposta a movimenti, urti, piccole scosse di energia sufficiente. Questo potrebbe avvenire appunto durante la cerimonia, quando l'ampolla è mossa e poi capovolta ripetutamente proprio per verificare se la liquefazione avviene».

«Da quanto tempo è nota la reliquia di San Gennaro?»

«Una cronaca di Napoli del 1382 non la cita ancora. Il miracolo della liquefazione è descritto per la prima volta durante una processione nel 1389. Ricordo che San Gennaro sarebbe stato martirizzato nel 305 d.C., ovvero più di mille anni prima. Questo ricorda un po' le vicende della Sindone di Torino, anch'essa comparsa dal nulla nello stesso secolo, ovvero nel 1355, dopo mille e trecento anni».

«Come avete prodotto questa sostanza? Era possibile farlo nel Medioevo?»

«Il nostro procedimento è piuttosto semplice: si parte sciogliendo in acqua del cloruro ferrico – un minerale che si trovava anche sul Vesuvio – poi si aggiunge del carbonato di calcio, pigmento pittorico noto da sempre; si filtra attraverso una sottile pergamena, si mette in un'ampollina... insomma a me pare proprio qualcosa che sa tanto di bottega d'arte, o di alchimia medievale».

«Mi ha parlato di ipotesi. Ve ne sono altre?» continuò il regista.

«Una congettura proposta già alla fine del Settecento è che la sostanza sia un grasso, una cera, qualcosa che fonde se lievemente riscaldato; come quando, per capirci, d'estate si prende il burro solido dal frigorifero e lo si lascia al sole. Io stesso ho esaminato un altro sangue miracoloso, quello di San Lorenzo ad Amaseno, in provincia di Frosinone, che si comporta proprio in quel modo, e viene trovato

liquefatto quando nel giorno di San Lorenzo, il 10 agosto, in piena estate, lo si estrae dalla sua nicchia chiusa. Ve ne sono anche altri».

«Lei vorrebbe poter analizzare il sangue di San Gennaro?»

«Ah, certamente, ma sarei il primo a non volere perforare l'ampolla per estrarne un campione da analizzare. A me basterebbe sapere quali sono le proprietà della sostanza, e per farlo basterebbero semplici test non distruttivi. Per esempio scaldando un po' il reliquiario, oppure scuotendolo, quando la sostanza è solida, e vedere esattamente cosa accade. Per ora dobbiamo accontentarci di resoconti imprecisi e aneddotici, o di tentativi di analisi mal condotte».

«Cosa ha detto la Chiesa delle sue indagini?»

«Innanzitutto, il fenomeno non è un miracolo ufficialmente riconosciuto, ma solo un "prodigio", né io intendo mettere in discussione la fede dei credenti. Del resto, la Chiesa stessa istituisce commissioni di indagine per capire se, mettiamo, una guarigione improvvisa sia veramente incomprensibile per la medicina, e quindi – forse – miracolosa. Avevo anche scritto all'arcivescovo offrendo la mia consulenza se si dovessero eseguire nuove analisi, ma pare che le alte gerarchie ecclesiastiche non siano particolarmente impazienti di conoscere la verità».

«Grazie, professore, per queste interessanti considerazioni» concluse il regista.

«Ora le togliamo il microfono e faremo alcuni primi piani del suo bancone e dei prodotti che lei ha utilizzato; dovrebbe mostrare il procedimento per ottenere la sua sostanza».

Visconti si prestò di buon grado a queste richieste, ormai usuali ogni volta che lo intervistavano sul miracolo di San Gennaro.

Mentre il chimico e la troupe televisiva si affacciavano attorno al bancone del laboratorio, Sandra attendeva pazientemente in un angolo. Visconti la vide mentre scorreva il telefonino e leggeva fogli che sembravano lavori scientifici; ma sapeva che era sempre attenta a ogni movimento.

Finalmente, nel tardo pomeriggio, la troupe si dichiarò soddisfatta: smontarono le apparecchiature riponendole negli appositi contenitori

imbottiti, salutarono cordialmente tutti e promisero di avvisare quando il documentario sarebbe andato in onda, un paio di mesi più tardi.

Visconti e Sandra li accompagnarono fino all'uscita dell'Istituto per il Restauro e tornarono nel laboratorio.

«Bisognerà ripulire un po'» disse Visconti, mentre raccoglieva recipienti, spatole, barattoli e altri materiali che aveva usato durante l'intervista. Ne portò alcuni nel lavandino e si mise a lavarli.

«Per fortuna qui vedono di buon occhio queste mie attività collaterali» disse. «Se l'Istituto è nominato, è tutta buona pubblicità. Ma per oggi direi che la giornata è ormai finita. Il laboratorio è stato lasciato quasi in ordine, e io me ne tornerei a Borgaro. Stai da me questa notte?»

«Perché no? Ma prima propongo di andare a cena in quel ristorante indiano che mi piace tanto. Dobbiamo riprenderci e festeggiare un po', mi pare; oggi questi ti hanno pagato?»

«Ah, sì, questa volta sì. Ben duecento euro per ore di lavoro. Per tirare a campare, di questi tempi, bisogna proprio fare miracoli».

«Leo, ti ho mai detto che sentirti parlare di miracoli mi produce sempre una specie di... uhm... piacevole eccitazione?»

«Allora, appena torniamo a casa, ti faccio una breve conferenza sulle statue delle Madonne che piangono».

Visconti guidava rilassato il suo Maggiolino, e nei venti minuti di tragitto verso il ristorante pensava che la giornata non era stata poi male: aveva concesso un'intervista (pure remunerata), sarebbe comparso in qualche ulteriore documentario, sarebbe stato di nuovo presentato come "lo scienziato che spiega il miracolo di San Gennaro" e il suo ego avrebbe avuto qualche gratificazione.

Ora, a settembre, il clima non era più così afoso, Sandra era seduta accanto a lui e lo guardava sorridendo. Dopo una romantica cenetta avrebbero trascorso una tranquilla serata casalinga, e lei si sarebbe fermata da lui per la notte.

Sì, decisamente una giornata niente male.

DUE

Era ormai il tramonto quando parcheggiarono il Maggiolino nel cortile. Visconti abitava a Borgaro, a nord di Torino, da quasi dieci anni. Non amava le grandi città ed era stato fortunato a trovare quella casa, dalla quale in breve tempo poteva raggiungere l'Istituto per il Restauro, dove lavorava. La casa non era grande – un soggiorno con cucina, due camere, uno studiolo e una lavanderia – ma aveva altri vantaggi. Un cancello dava accesso a un cortile sul retro, dove si poteva parcheggiare comodamente; inoltre vi era una rimessa per l'auto e la Vespa di Visconti e, soprattutto, una specie di vecchio magazzino che era stato trasformato in un atelier-laboratorio.

Qui lui trascorreva quasi tutto il tempo libero, dedicandosi alle sue passioni artistiche e non artistiche. Ogni tratto di parete libera era occupato da scaffali: alcuni erano colmi di libri, altri contenevano vernici, pennelli, solventi e prodotti chimici; altri ancora erano ingombri di scatole, strumenti scientifici e oggetti vari. E ancora: due grossi ripiani su cavalletti su cui erano appoggiati dipinti astratti e sculture dalle forme indecifrabili. In un angolo aveva sistemato un banco da lavoro con un trapano a colonna, una piccola sega a nastro e attrezzi appesi alla parete.

Ma quella sera Visconti aveva intenzione di dedicarsi solo a Sandra. Superarono la porta a vetri dell'atelier-laboratorio adiacente alla rimessa e si diressero verso la porta della casa.

Ridomil, il gatto soriano che qualche tempo prima era comparso nel cortile e aveva ostinatamente dimostrato di voler essere adottato da Visconti, era accovacciato davanti all'ingresso. Vedendolo, emise un miagolio, si alzò e lo precedette in casa – ovviamente rischiando, come ogni volta, di farlo incespicare camminandogli tra i piedi.

«*Atentu, kato! Nu, ĉu vi jam manĝis?* (Attento, gatto! Be', hai già mangiato?)»

«Ma perché continui a parlare al gatto in esperanto?» chiese Sandra.

«L'avevo imparato per curiosità un po' di anni fa, ma per trovare qualcun altro con cui parlare in questa lingua, facile e deliziosamente utopistica, dovrei ogni volta collegarmi su internet. Rivolgermi a Ridomil mi serve a tenermi in allenamento. L'ideale sarebbe che la imparassi anche tu; sarebbe divertente, no?»

«Ah, per carità, ho già i miei problemi a imparare un po' meglio l'inglese».

«*Jes, mi comprenas. Ĉu vi ŝatus glason da biero, karulino?*» disse Visconti avvicinandosi al frigorifero.

«Credo di aver capito che mi hai detto se voglio un bicchiere di birra... ma chi sarebbe questa Carolina?»

«Ah, ah» ridacchiò Visconti mentre estraeva una bottiglia dal frigorifero. «*Karulino* è un esempio che ti può mostrare come si formano le parole in esperanto, da poche radici e alcuni suffissi. *Kara* vuol dire “caro”. *Kar-ulo* è una “persona cara”. *Kar-ul-ino* è una persona cara di sesso femminile. In italiano quindi sarebbe: “Vorresti un bicchiere di birra, tesoro?”»

«Sì, però io credo che comunque...»

La discussione linguistica fu interrotta da un colpo bussato alla porta. Senza aspettare risposta, fecero la loro comparsa Angelo Simoni e la sua ragazza, Grazia.

Angelo era un brillante chimico, laureatosi da poco, che ora lavorava come borsista al Dipartimento di Chimica di Torino. Visconti l'aveva conosciuto perché entrambi frequentavano conferenze e le pagine *social* del CICAP, e nonostante la differenza di età si erano trovati bene insieme, collaborando anche a varie indagini riguardanti fatti misteriosi, spiegandone le cause, che non erano mai risultate paranormali. Ora poi Angelo faceva coppia fissa con Grazia, nipote della vicina di Visconti, la logorroica signora Elvira.

Angelo tempo addietro portava barba e capelli “alla nazarena” e Visconti l'aveva anche utilizzato come modello per le sue riproduzioni

della Sindone; ma ora i capelli erano corti, la barba era in stile “attore figo” e aveva pure dei leggeri occhiali. Lui e Grazia, bionda, snella ma formosa, con occhi chiari e un impertinente nasino all’insù, formavano proprio una bella coppia.

«Scusi, prof, eravamo passati a salutare mia zia Elvira» disse Grazia, «e Angelo mi ha detto che oggi le hanno fatto un’intervista sul miracolo di San Gennaro... eravamo solo curiosi di sapere com’è andata».

«Credo bene. La troupe, almeno, sembrava soddisfatta. Sai, siccome il “miracolo” avviene due volte l’anno, le reti televisive periodicamente fanno qualche servizio. Cercano su internet, scoprono che anni fa l’avevo riprodotto, e vengono a intervistarmi come “esperto”. Ormai è quasi una routine. Peccato che non possa mai spiegare bene molti dettagli; potrei parlare per delle ore, ma mi concedono solo pochi minuti, che poi tagliano pure nel montaggio».

«Quando farà una conferenza, mi avvisi: vorrei proprio saperne di più».

«Leo ormai è considerato uno “smontamiracoli”» aggiunse Sandra. «Ricordate quando aveva riprodotto perfettamente la Sindone, con i casini che ne erano seguiti?»

«Eh, altroché» disse Angelo. «Il laboratorio era bruciato, tu Sandra eri...»

«No! Non dirmelo! Non voglio più nemmeno pensarci» lo interruppe la donna.

«Be’, anch’io ero stato investito da un furgone ed ero finito in ospedale» disse Angelo.

«È vero» commentò Grazia, «ma quello era stato per colpa di quell’emerito idiota di Ricky, quel mio amico che era geloso di te».

Angelo le sorrise. «Sì, in quel periodo era successo di tutto. E cosa combina adesso quel deficiente? Si è più fatto sentire?»

«No, per fortuna no» disse Grazia. «Ma voi gli avevate fatto una bella ramanzina e non l’avevate denunciato, e lui è sempre stato molto grato a te e al prof. Credo che ora Ricky abiti a Torino, non so che giri frequenti. Lo sento su WhatsApp, molto di rado; speriamo che non si metta ancora nei guai».

«Lo spero anch'io» disse Visconti.

Il gatto era fermo davanti alla sua ciotola, vuota, da vari minuti, e seguiva il suo padrone adottivo con lo sguardo. Visconti aprì una busta di cibo per gatti e gliela servì.

«*Ha, pardonu Ridomil, vi malsatas; jen via mangâjo* (Ah, scusa Ridomil, hai fame; ecco il tuo cibo)».

«Comunque» concluse Visconti, «dopo quell'esperienza ho deciso di essere più prudente. Potrebbe davvero capitare che le mie indagini su miracoli, paranormale, raddomanti e terapie farlocche diano molto fastidio a qualcuno e che questo qualcuno se la prenda con me. Intanto ho montato delle serrature migliori nell'atelier-laboratorio, nel cortile. E ho pure comperato un armadio blindato, per metterci le cose più preziose».

«Soldi e gioielli?» chiese Angelo.

«Ma magari! No, per ora solo le riproduzioni delle mie Sindoni e i miei appunti. In pratica cose che, se andassero perse, mi costerebbe tempo e fatica rifarle. Adesso ci ho messo pure quei campioni di "capelli d'angelo" che dovrei esaminare con te – con chi altri, se no?»

«Ma... i capelli di Angelo?» intervenne stupita Grazia.

«Ah, ah! No, non sono quelli del tuo ragazzo. Sono stati soprannominati "capelli d'angelo" dei filamenti strani che a volte cadono dal cielo, e che qualcuno scambia per sostanze generate da UFO».

«Leo, in questo weekend sono occupato. Con quelli del corso Indagatori del Mistero del CICAP andremo a fare, di notte, un "cerchio nel grano" in un campo da queste parti. Sarà un arabesco complicato e bellissimo, vedrai! Vuoi venire anche tu a farlo?»

«E restare sveglio tutta la notte? *Sto diventando troppo vecchio per questo genere di cose*».

«È una citazione da *Star Wars* che hai già usato con me altre volte per mascherare la tua pigritia, caro il mio Obi-Wan Kenobi».

«*Trovo insopportabile la tua mancanza di fede*» ribatté Visconti con voce cavernosa, tendendo una mano verso Angelo, che si portò una mano alla gola fingendo il soffocamento.

«Ehi, voi due, smettete di fare i nerd» intervenne Sandra.

«Perché mai dovremmo, se lo siamo? Senti, Angelo, verrò nel weekend successivo, quando so che organizzeranno la camminata sui carboni ardenti, d'accordo?»

Sandra guardò Grazia scuotendo la testa, e la giovane con tono sconsolato disse: «Sono fatti così, ormai ce li dobbiamo tenere come sono».

NOTE

Questo racconto è opera di fantasia. Come tale, pur partendo da presupposti realistici, se non reali, li sviluppa liberamente ai fini della trama.

Alcuni luoghi descritti esistono realmente, ma le persone e le vicende che vi hanno luogo sono parimente frutto di immaginazione.

Chi comunque ritenesse di sentirsi offeso per qualsiasi motivo, è pregato di darne ampio risalto mediatico: la pubblicità è sempre utile.

PER I PIÙ CURIOSI

- ♦ Garlaschelli Luigi, Ramaccini Franco, Della Sala Sergio, *Working bloody miracles*, Nature 353, 507 (1991) - <https://doi.org/10.1038/353507a0>
- ♦ Garlaschelli Luigi, Ramaccini Franco, Della Sala Sergio, *A Miracle Diagnosis*, Chemistry in Britain 30, 123-125 (1994)
- ♦ Garlaschelli Luigi, *Chemistry of 'Supernatural' Substances*, Journal of the Society for Psychical Research 62, 852, 417-423 (1998)
- ♦ Garlaschelli Luigi e Torzo Giacomo, *Mysteriously Liquefying Blood Relics in Italy*
- ♦ *EXARC Journal Issue 2026/2* - <https://exarc.net/ark:/88735/10840>
- ♦ De Ceglia Francesco Paolo, *Il segreto di san Gennaro. Storia naturale di un miracolo napoletano* (Einaudi, 2016)
- ♦ Baima Bollone Pierluigi, *San Gennaro e la scienza* (SEI, 1989)
- ♦ Straniero Michele L., *Indagine su San Gennaro. Miracoli, fede, scienza* (Bompiani, 1991)
- ♦ <https://www.cicap.org/articolo/miracolo-di-san-gennaro-faq>

La prima avventura di Leo Visconti

L'ombra del sudario. Un thriller tra le pieghe della Sindone – Cartabianca Publishing 2025

<https://www.cartabianca.com/catalogo/lombra-del-sudario/>

Tra i libri di Garlaschelli che riportano gli esiti delle sue ricerche

- ♦ *Processo alla Sindone* (Avverbi edizioni, 1998)
- ♦ *I segreti dei fachiri* (Avverbi edizioni, 1999)
- ♦ *Investigatori dell'occulto* (con Massimo Polidoro, Avverbi edizioni, 2001)
- ♦ *Rabdomanzia* (con Andrea Albini, Avverbi edizioni, 2005)

- ♦ *In cerca di miracoli* (CICAP, 2009)
- ♦ *Indagatori del mistero* (con Massimo Polidoro, Cicap, 2009)
- ♦ *Trattato di magia chimica* (con Alex Rusconi, 2016)
- ♦ *Vampiri. I primi documenti* (2017)
- ♦ *Detective dell'incredibile* (con Andrea Berti, Cicap, 2019)
- ♦ *Lourdes. I dossier sconosciuti* (C1V edizioni, 2019)
- ♦ *La spada nella roccia. San Galgano e Montesiepi* (con Maurizio Calì, 2020)
- ♦ *Scienziati pazzi* (con Alessandra Carrer, Carocci editore, 2020)
- ♦ *Sindone. Tutta la verità sull'immagine più misteriosa e controversa del mondo* (edizioni Dedalo, 2024)

Sito web

<https://www.luigigarlaschelli.it>

Canale YouTube

<https://www.youtube.com/c/LuigiGarlaschellicanaleyoutube/videos>

Pagina Wikipedia

https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Garlaschelli

INDICE

Uno	7	Ventotto	134
Due	12	Ventinove	139
Tre	17	Trenta	143
Quattro	20	Trentuno	149
Cinque	26	Trentadue	152
Sei	28	Trentatré	155
Sette	34	Trentaquattro	160
Otto	37	Trentacinque	164
Nove	43	Trentasei	169
Dieci	44	Trentasette	174
Undici	47	Trentotto	180
Dodici	51	Trentanove	183
Tredici	59	Quaranta	187
Quattordici	66	Quarantuno	192
Quindici	70	Quarantadue	195
Sedici	76	Note	199
Diciassette	78	Ringraziamenti	200
Diciotto	82	Per i più curiosi	202
Diciannove	87		
Venti	96		
Ventuno	101		
Ventidue	107		
Ventitré	110		
Ventiquattro	117		
Venticinque	121		
Ventisei	126		
Ventisette	131		

Grazie per aver letto l'anteprima
del nostro libro

Potete acquistarlo su
www.cartabianca.com/catalogo

La piccola editoria offre ai nuovi autori più opportunità di pubblicare
le loro opere e ai lettori di acquistare libri a prezzi più accessibili.

Grazie per il vostro rispetto del lavoro di chi scrive e di chi pubblica.

